

**PRIMA NOTA DI RICOSTRUZIONE ATTIVITA' LOBBISTICA ITW-LKW GEOTERMIA
ITALIA S.P.A. DESTINATA ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E
ALLE ASSOCIAZIONI E COMITATI CITTADINI**

*Associazioni ambientaliste e comitati di cittadini dell'Orvietano, della Tuscia viterbese e del Lago di
Bolsena*



Le nostre più recenti note sulla vicenda dell'impianto geotermico pilota di Castel Giorgio denunciavano i conflitti di interesse e gli errori di procedimento autorizzatorio nonché i retroscena politici che accompagnavano questa vicenda ed in generale il c.d. "rilancio" della geotermia in Italia, fino alla notizia del ritiro da parte della società ITW-LKW del progetto dalla VIA regionale presso la Regione Umbria, che aveva determinato di approfondire con una inchiesta pubblica la ingarbugliata vicenda.

I giorni scorsi abbiamo potuto appurare come la stessa vicenda si sia intrecciata –attraverso un vero "colpo di mano" – con il Decreto governativo c.d. "Decreto del fare". Abbiamo motivo di ritenere-vista la piega che stavano prendendo gli eventi in Umbria di contrarietà al progetto- che la società ITW-LKW Geotermia Italia S.p.A. si sia adoperata per una estesa attività di *lobbying* verso il Parlamento, che fosse in grado di sottrarre il suo progetto dalla valutazione ambientale della Regione Umbria (e conseguentemente anche delle altre Regioni coinvolte in progetti analoghi: Lazio, Toscana, Campania e Sicilia).

E qui spunta l'on. Ignazio Abrignani (PDL), siciliano, con un passato a capo della segreteria politica dell'ex-ministro Scajola, vicepresidente della Commissione X (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei Deputati che con pervicacia- come si mostrerà più avanti- si fa carico di tentare di modificare la legislazione di settore in modo da sottrarre per questo tipo di impianti il potere di valutare l'impatto ambientale da parte delle Regioni, concentrandolo verso la ritenuta più sicura Commissione Valutazione Impatto Ambientale - VIA e VAS del Ministero dell'Ambiente, e cosa ancora più grave (la classica ciliegina sulla torta!) di sottrarre gli impianti geotermici pilota di cui all'articolo 1, comma 3-bis, del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22, e successive modificazioni, cioè i "magnifici 10 impianti da 5 MW per un totale di 50 MW" dal rispetto della Direttiva Seveso sul controllo dei rischi da incidente rilevante che coinvolgano sostanze pericolose.

E l'indomito on. Abrignani ci prova ben 3 volte e l'ultima ...con successo nella notte tra il 16 e 17 luglio 2013 durante la lettura parlamentare del "decreto del fare". E' bene narrare i dettagli degli avvenimenti, desunti dagli atti parlamentari, per valutarne appieno la caparbiazza dell'on. Abrignani, degna di miglior causa. Ed ecco cosa si legge sul punto:

11.07.13, dalle ore 20,55 alle ore 21,25 - primo tentativo (fallito) dell'on. Ignazio Abrignani (PDL) di lobbying pro-impianti pilota geotermici su DL 69/2013: "*Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia*". C. 1248 Governo / in Commissioni Riunite I e V (emendamento 41.46) ritenuto inammissibile, ai sensi del comma 7 dell'articolo 96-bis del Regolamento, per non essere strettamente attinente alle materie oggetto del decreto-legge all'esame della Camera (*Presidenza del presidente della I Commissione Francesco Paolo SISTO-PDL*)

16.07.13 dalle ore 14,10 alle ore 14,35- secondo tentativo (fallito) dell'on. Ignazio Abrignani (PDL) di lobbying pro-impianti pilota geotermici su DL 63/2013: "*Disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione*". C. 1310 Governo, approvato dal Senato/ in Commissioni Riunite VI (Finanze) e X (Attività produttive, commercio e turismo) (emendamento 17-bis.04) ritenuto inammissibile, ai sensi del comma 7 dell'articolo 96-bis del Regolamento, per non essere strettamente attinente alle materie oggetto del decreto-legge all'esame della Camera (*Presidenza del presidente della X Commissione Ettore Guglielmo EPIFANI-PD*)

16.07.13 dalle ore 23.30 alle ore 04.30- terzo tentativo (andato a buon fine !) dell' on. Ignazio Abrignani (PDL) di lobbying pro-impianti pilota geotermici su DL 69/2013: "*Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia*". C. 1248 Governo /in Commissioni Riunite I e V (emendamento 41.46) su insistenza dell' Ignazio Abrignani (PdL) che ritiene opportuno che il relatore ed il Governo si pronuncino sulle proposte emendative all'articolo 41 (già ritenute inammissibili in data 11.07.13!) e il presidente Francesco Boccia (PD), *presidente relatore per la V Commissione*, a sorpresa "dichiara di valutare favorevolmente l'emendamento Abrignani 41.46" e lo stesso fa "il sottosegretario De Vincenti che esprime parere conforme a quello del relatore", con la conseguenza che le Commissioni, con distinte votazioni, approvano l'emendamento Abrignani 41.46. Ed il testo così emendato finisce nella legge di conversione del D.L.69/2013 "del fare", la legge 9 agosto 2013, n. 98 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia*". (GU n.194 del 20-8-2013 - Suppl. Ordinario n. 63), vigente dal 21.08.2013.

Di seguito le modificazioni alle normative introdotte nel "Decreto del fare" relativamente alla materia di cui stiamo narrando:

dopo il comma 7 sono aggiunti i seguenti:

«7-bis. All'articolo 1, comma 3-bis, del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "**Gli impianti geotermici pilota sono di competenza statale**".

7-ter. Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il punto 7-ter dell'allegato II alla parte II, è inserito il seguente:

"7-*quater*) Impianti geotermici pilota di cui all'articolo 1, comma 3-bis, del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22, e successive modificazioni";

b) alla lettera v) dell'allegato III alla parte II, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", con esclusione degli impianti geotermici pilota di cui all'articolo 1, comma 3-bis, del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22, e successive modificazioni";

c) alla lettera b) del punto 2 dell'allegato IV alla parte II, dopo le parole: "le risorse geotermiche", sono inserite le seguenti: "**con esclusione degli impianti geotermici pilota di cui all'articolo 1, comma 3-bis, del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22, e successive modificazioni**".

7-*quater*. La lettera e-bis) del comma 1 dell'articolo 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, è sostituita dalla seguente:

"e-bis) l'esplorazione e lo sfruttamento *off shore* di minerali, compresi gli idrocarburi nonché quelli previsti dall'articolo 1, comma 3-bis, del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22, e successive modificazioni"».

Si tratta nell'ordine di modifiche a ben tre leggi dello Stato e precisamente:

1. il D. Lgs. 11.02.2010, n. 22 di riassetto della normativa in materia di ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche in cui si statua che gli impianti geotermici pilota, come quello di Castel Giorgio (e non solo) sono di "competenza statale", introducendo una differenziazione incredibile con gli impianti geotermici di competenza "regionale" che pur utilizzano la stessa tecnologia. E pensare che il Decreto di cui trattasi -e che oggi viene così modificato- era stato emanato per determinare un nuovo assetto della normativa in materia di ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche ed in particolare perché "garantisce un regime concorrenziale (!) per l'utilizzo delle risorse geotermiche e semplificasse i procedimenti amministrativi per l'utilizzo delle risorse geotermiche a bassa e media temperatura" ;

2. il D. Lgs. 03.04.2006, n. 152 (codice dell'Ambiente) in cui si introducono le seguenti modifiche in materia di valutazione ambientale:

-gli impianti pilota geotermici vengo inseriti tra quelli di competenza statale di cui all'allegato II;

- l'attività di coltivazione delle risorse geotermiche di cui all'allegato III rimangono di competenza regionale, con esclusione dei suddetti impianti piloti geotermici, scippando così

la competenza della valutazione ambientale alle 5 Regioni in cui il Governo conta di inserire tali impianti (Umbria, Lazio, Toscana, Campania e Sicilia);
-conseguentemente all'allegato IV(Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilita' di competenza delle regioni) vengono esclusi i predetti impianti geotermici pilota;

3. il D. Lgs. 17.08.1999, n. 334 (di recepimento della c.d. "Direttiva Seveso" della UE), concernente il controllo dei rischi da incidente rilevante che coinvolgano sostanze pericolose, in cui- i predetti impianti geotermici pilota vengono inopinatamente esclusi dal rispetto di tale legge -che ribadiamo- deriva da Direttive Europee (siamo ora al recepimento della Seveso ter).

Quali prime considerazioni?

1.la determinazione organizzata degli amministratori locali, dei cittadini e delle loro forme associative , nonché la Regione Umbria e la Provincia di Viterbo molto attente a non concedere con leggerezza autorizzazioni ambientali su impianti geotermici sperimentali come quelli dei "magnifici 10 " di cui si è detto, su cui pesano pesanti dubbi in merito a problematiche non di poco conto come sismicità indotta e possibile inquinamento delle falde dell'altopiano dell'Alfina ed il sottostante Lago di Bolsena ha costretto la ITW-LKW a cercare in alto loco amicizie ulteriori a quelle di cui già aveva fatto sfoggio;

2. l'approvazione parlamentare della nuova normativa avvenuta peraltro di notte (come i ladri!) all'interno di un vero e proprio provvedimento «*omnibus*», come è risultato alla fine il "decreto del fare" recando norme che incidono sui più disparati ambiti di intervento, rappresenta un modo di legiferare che non aiuta la trasparenza del lavoro legislativo e la chiarezza e la buona formulazione delle norme, che sono valori importanti per la certezza del diritto e che " non consente un adeguato e meditato esame dell'articolato nei tempi prestabiliti" come da più parti è stato osservato (come risulta dagli atti parlamentari) quella notte tra il 16 ed il 17 luglio, quando è avvenuto "il fattaccio";

3. con l'approvazione delle nuove norme vengono espropriate con "un colpo di mano" competenze istituzionali delle Regioni interessate a poter decidere in merito all'inserimento nel proprio territorio di impianti industriali, per di più sperimentali con un grave vulnus di democrazia che ci auguriamo le Regioni vorranno reclamare. Con l'aggravante che così si è introdotta una grave discrepanza con impianti del tutto uguali che non rientrano nei "magnifici 10" che restano di competenza regionale -ai sensi del decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, all'art. 34 (Decreto Bassanini) - e che solo un analogo " colpo di mano " nel 2011 (D. Lgs. 03.03.2011) furono definiti di "interesse nazionale" Si disse allora " al fine di promuovere la ricerca e lo sviluppo di nuove centrali geotermoelettriche a ridotto impatto ambientale" (sic!) ma che la non realizzazione ad oggi di alcun impianto mentre sono già in corso domande di impianti che utilizzano la stessa tecnologia sottoposti a legislazione regionale, rende del tutto incongrua nonché sospetta tale scelta, come si volesse facilitare alcuni proponenti anziché altri alla faccia -come si è detto- della garanzia di un regime concorrenziale (!) che era tra gli scopi della legge di riassetto;

4. la sottoposizione del progetto ITW-LKW alla Commissione Valutazione Impatto Ambientale - VIA e VAS del Ministero dell'Ambiente riaprirà immediatamente una problematica di conflitto di interesse nei confronti del presidente ing. Guido Monteforte Specchi- non essendo stato ad oggi sostituito nella posizione di presidente della citata Commissione. Come già sollecitato dalle scriventi associazioni sin dall'incontro con il Ministro Andrea Orlando ad Orvieto in data 9.07.2013 e successivamente con nota del 25.07.2013, nonché dall'assessore all'Ambiente della Regione Umbria Silvano Rometti in data 27.07.2013 il quale manifesta "*forti perplessità in merito agli aspetti deontologici connessi al ruolo esercitato dallo stesso in seno al procedimento regionale di valutazione dell'impatto ambientale,... avendo partecipato in sede di prima riunione della conferenza di VIA ed essendo estensore per la ITW-LKW di una relazione pro-veritate relativamente alla opportunità di pubblicazione delle modifiche apportate al progetto de quo*". Sul punto sarà necessario un nuovo incisivo intervento congiunto di più istituzioni per manifestare al Ministro la necessaria opportunità di rimuovere il detto Monteforte Specchi dal suo incarico;

5. L'aver escluso dalle previsioni della Direttiva Seveso i "magnifici 10 impianti pilota" getta ulteriori preoccupazioni rispetto la sicurezza delle operazioni di trivellazione ed esercizio di tali impianti, con particolare riferimento alla prevenzione di incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose ed alla limitazione delle conseguenze per l'uomo e per l'ambiente nonché per l'assenza *ex- lege* dei requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale, con riferimento alla destinazione e utilizzazione dei suoli che tengano conto della necessità di mantenere le opportune distanze tra stabilimenti e zone residenziali o frequentate dal pubblico, come in specifico per Castel Giorgio dove il progetto ITW-LKW prevede i pozzi di re-immissione vicinissimi alle case del paese. Nonché con l'aggravante di aver così introdotto un regime incomprensibilmente diverso verso gli altri progetti geotermici che saranno giustamente sottoposti alla Direttiva Seveso.

La forza e la compattezza finora dimostrata tra istituzioni locali e cittadini ed anche dalle forze politiche tutte, avendo avanti agli occhi gli effetti della geotermia nei territori delle prime vittime di questa tecnologia in Italia che è l'Amiata, è un patrimonio di esperienza e di passione da cui dobbiamo partire per rafforzare la nostra influenza verso le Regioni, scippate di diritti di decidere dei propri territori, verso l'incrudimento della battaglia per annullare le norme impudentemente approvate in Parlamento ed impedire l'accesso nei nostri territori di imprenditori che agiscono con tale immoralità.

CACCIATI DAI TERRITORI SI RIFUGIARONO A ROMA , NEL CENTRO DEL POTERE, SPERANDO DI FARLA FRANCA: LA REAZIONE DEI TERRITORI SARA' ANCORA PIU' DURA!

